
Gerusalemme e la Bibbia

La esistenza di Gerusalemme è garantita dall'Eterno Iddio per tutti i secoli futuri (Gioele 3:20) e qualsiasi evento storico o politico non potrà mai metterla in pericolo. Dobbiamo tuttavia aggiungere che il destino della Santa Città e quello del popolo d'Israele formano un tutto unico e che Israele-Gerusalemme costituisce un binomio inscindibile. Togliere Gerusalemme ad Israele, significa strappargli il cuore e noi cristiani millenaristi siamo profondamente meravigliati per il fatto che coloro i quali pretendono di essere cristiani e monopolizzano quasi il messaggio evangelico, debbano trascurare così clamorosamente la volontà di Dio espressa nella Sua Parola, per inserirsi nel gioco diplomatico internazionale.

Zaccaria (8:7-8) profetizzò il ritorno d' Israele nella terra dei padri ed il possesso di Gerusalemme da parte di questo popolo con queste parole:

« Ecco, io salvo il mio popolo dal paese del levante e dal paese del ponente; e li ricondurrò, ed essi abiteranno in mezzo a Gerusalemme; ed essi saranno mio popolo...»

« L'Eterno, — dice il Salmista — è quel che edifica Gerusalemme; egli raccoglierà i dispersi d' Israele ». (Salmo 147:2)

« Date assieme in gridi di giubilo, o ruine di Gerusalemme! — profetizza Isaia - Poiché l'Eterno consola il suo popolo, redime Gerusalemme». (Isaia 52:9)

« Io vi consolerò a guisa di un fanciullo che sua madre consola e voi sarete consolati in Gerusalemme» (Isaia 66:13)

Ma qual è il desiderio del cuore di ogni buon israelita nei vi-guardi della Santa Città? Questo sentimento profondo viene espresso con queste parole del Salmo 137:5-6:

«Se io ti dimentico, o Gerusalemme, dimentichi la mia destra le sue funzioni, resti la mia lingua attaccata al palato se io non mi ricordo di te, se non metto Gerusalemme al disopra d'ogni allegrezza».

Togliere Gerusalemme a Israele? É assurdo solo pensarlo. Per un cristiano che crede nella parola di Dio è addirittura blasfemo! Noi ci rendiamo conto che la diplomazia internazionale, O.N.U., le due maggiori potenze mondiali incontrano delle serie difficoltà per controllare la situazione del Medio Oriente, che sfugge loro spesso di mano. Ma se essi non terranno conto dell'insegnamento della storia e del messaggio della Bibbia, oscure minacce peseranno sulle nazioni proprio a motivo di Gerusalemme. «Ecco, — profetizza ancora Zaccaria — io farò di Gerusalemme una coppa di stordimento per tutti i popoli all' intorno...: una pietra pesante per tutti i popoli; tutti quelli

che se la caricheranno addosso ne saranno malamente feriti
 ». (Zaccaria 12:2/3)

E bene non dimenticare in questo frangente nemmeno questa oscura minaccia uscita dalla bocca dell'Eterno Iddio e che si riferisce ad un periodo successivo a quello del ritorno del popolo d'Israele nella terra dei padri:

« Io radunerò tutte le nazioni e le farò scendere nella valle di Giosafat e verrò quivi in giudizio con esse, a proposito del mio popolo e d'Israele, mia eredità, ch'esse hanno disperso tra le nazioni e del mio paese che hanno spartito tra loro». (Gioele 3:1/2)

Vorremmo che questo messaggio profetico giungesse anche alla conferenza di Ginevra per la pace nel Medio Oriente, allorché saranno iniziate le trattative vere e proprie. Ma è noto che i Politici hanno sempre deriso i profeti e respinto il loro messaggio, sacrificando così la verità di Dio alla ragione di stato. Anche Israele si regolò nella stessa guisa circa venti secoli or sono. Le conseguenze, com'è noto, sono state tremende per questo popolo. (Matteo 23: 37/39)

Quanto ai fratelli cristiani ed in particolare al cristianesimo ufficiale, diciamo loro che non 'è alcun bisogno di possedere dei luoghi santi, tutelati da particolari norme di diritto internazionale,

perché il vero santuario dev'essere nel proprio cuore, nel sacrario della propria coscienza (1. Corinzi 3:16). E se il Pontefice romano ha recentemente definito « fatidica città della pace, Gerusalemme, figura per noi della città celeste», è bene ricordare con l'apostolo dei Gentili che la « Gerusalemme del tempo presente è schiava coi suoi figliuoli. Ma la Gerusalemme di sopra (cioè quella celeste di cui abbiamo già la cittadinanza - Filippesi 3:20) è libera, ed essa è nostra madre » (Galati 4:25/26).

Lasciamo pertanto la Gerusalemme terrena ai fratelli ebrei che dimorano ancora sotto la legge e rallegriamoci in spirito per la Gerusalemme celeste, infinitamente più gloriosa di quella terrena, il cui architetto è l'Eterno Iddio! Nell'era della grazia questa vera santa città è alla nostra portata, sol che seguiamo le orme di Gesù Cristo, nostro Redentore, Maestro e Re.

MARIO CELENZA

«Egli passò beneficiando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del male» (Atti 10,38).

Questo versetto si colloca nel contesto della conversione del centurione Cornelio (Atti 10), episodio decisivo nella storia della Chiesa nascente. Cornelio, pagano e ufficiale romano, rappresenta l'irruzione dei popoli non ebrei nell'orizzonte della salvezza cristiana. Nella prima comunità, ancora fortemente radicata nella tradizione giudaica, non mancavano esitazioni e resistenze ad accogliere i convertiti provenienti dal paganesimo. È proprio Pietro a proclamare con chiarezza il principio teologico che diviene il cuore del capitolo: **Dio non fa preferenze di persone**. Il Vangelo, attraverso Gesù Cristo, è destinato a ogni popolo, oltrepassando confini etnici, culturali e religiosi.

La vicenda di *Gesù di Nazareth* manifesta concretamente questa verità: unto di Spirito Santo e rivestito di potenza, egli percorre città e villaggi operando il bene, liberando e guarendo quanti erano oppressi nel corpo e nello spirito. La sua azione salvifica non discrimina per origine o condizione sociale, ma si rivolge al bisogno profondo dell'uomo.

Alcuni episodi evangelici lo attestano con evidenza:

• **La guarigione della suocera di Pietro**

A Cafarnao, Gesù entra nella casa dell'apostolo e, toccando la mano della donna febbricitante, la risana. Il gesto, semplice e diretto, rivela una potenza che ristabilisce e restituisce alla vita ordinaria e al servizio.

“...Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. **15** Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo.

16 Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati...” (Mt 8,14-15).

• **La guarigione del lebbroso** (Mt 8,1-4).

Il lebbroso, figura dell'emarginazione religiosa e sociale, infrange le convenzioni avvicinandosi a Gesù. Cristo non solo lo ascolta, ma lo tocca: un gesto che supera le barriere di impurità rituale e reintegra l'uomo nella comunità.

“...Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. **2** Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». **3** E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. **4** Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro». (Matteo 8:1-4)”.

• **La guarigione del paralitico di Cafarnao** (Mt 9,1-8).
Dinanzi alla fede di coloro che lo conducono, Gesù offre prima il

perdono dei peccati e poi la guarigione fisica, mostrando che la salvezza abbraccia l'interezza della persona.

“... Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. 2 Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». (Matteo 9:1,8)

- **La guarigione della donna affetta da emorragia** (Mt 9,20-22).

Dopo dodici anni di sofferenza e isolamento, la donna trova nella fede la via dell'incontro. Gesù non la rimprovera, ma la chiama “figlia”, restituendole dignità e speranza.

“...20 Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. 21 Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». 22 Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì.

- **La guarigione del servo del centurione romano** (Mt 8,5-13).

Qui emerge una fede sorprendente proveniente da un pagano. Gesù ne loda la fiducia e guarisce a distanza, anticipando l'universalità della missione. In tutti questi segni si manifesta una costante: Gesù condivide la sofferenza, ascolta il grido del bisogno

umano e opera una liberazione che non è soltanto terapeutica, ma salvifica. Le sue guarigioni sono anticipazioni del Regno: non semplici atti di compassione, ma rivelazioni della vittoria di Dio sul male e sulla morte.

“...Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, 4 salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, 5 sazia di beni la tua vecchiaia,

si rinnova come l'aquila la tua giovinezza. 6 Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. 10 Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. 11 Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; 12 quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.

13 Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, 14 perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.

Così l'annuncio di Pietro in Atti 10 sintetizza l'intera missione di Cristo: un cammino di bene diffuso senza confini, segno concreto di un **AMORE** destinato a tutti.

La Sacra Scrittura

La Sacra Scrittura si presenta, nella sua più profonda autocomprensione, come Parola di Dio consegnata alla storia mediante la mediazione umana. Secondo la testimonianza della Seconda Lettera a Timoteo (3,16),

«...ogni Scrittura è ispirata da Dio»

essa è *theopneustos*, “soffiata” dallo Spirito. L’autore principale è dunque Dio stesso, che nella sua condiscendenza (*synkatábasis*) assume strumenti umani per comunicare il suo disegno salvifico.

Fin dall’origine, il cuore della rivelazione è il proposito divino di ristabilire l’uomo nella comunione piena con il suo Creatore. La storia della salvezza è la progressiva manifestazione di questo disegno, il cui compimento si realizza nella persona di Gesù Cristo, risposta definitiva all’anelito divino di riconciliazione. La pluralità degli autori sacri — circa quaranta, appartenenti ai più diversi ceti e contesti culturali — non contraddice, ma piuttosto manifesta l’unità profonda del messaggio: attraverso re e pastori, profeti e sapienti, pescatori e scribi, si dispiega

un’unica economia salvifica guidata dallo Spirito.

L’intero arco dell’Antico Testamento è strutturalmente orientato verso Cristo. Egli ne costituisce il centro tipologico e teleologico. Già nel libro della Genesi, il patriarca Giacobbe, benedicendo Giuda, allude alla venuta di “Shiloh”, il Principe della pace, prefigurazione messianica che attraversa la coscienza profetica d’Israele.

Nella figura di Mosè, Cristo è l’Agnello pasquale, il cui sangue libera dalla schiavitù; nel libro di Giosuè appare come il condottiero della salvezza; in Rut si manifesta come il Redentore (*go’el*) che riscatta il suo popolo. Il salmista del Salmi lo canta quale Pastore che guida e custodisce; la sapienza regale di Cantico dei Cantici lo contempla come lo Sposo amato. Nei libri di Esdra e Neemia Egli è il Restauratore del popolo; nel libro di Ester è il Difensore provvidente. Il profeta Isaia lo annuncia come il Servo sofferente: disprezzato e rigettato, carico delle nostre colpe, portatore di guarigione e di pace. In Geremia emerge la sovranità del Vasaio sulla creta, immagine del Dio che plasma e redime; Osea e Amos evocano la dimensione sponsale dell’alleanza. Nel segno di Giona si prefigura il mistero pasquale — morte e

risurrezione — mentre Michea annuncia la nascita a Betlemme. Abacuc proclama il Dio della salvezza; Aggeo lo presenta come il Desiderato delle nazioni; Malachia lo chiama Sole di giustizia. La convergenza profetica trova il suo vertice nella testimonianza del Giovanni Battista, che nel Vangelo secondo Giovanni proclama: «Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo». Così, leggendo l'Antico Testamento, si delinea progressivamente all'orizzonte della storia una figura unica: il Messia, nel quale Dio stabilisce il suo Regno. Le Scritture avevano preannunciato la sua nascita verginale e il nome di Emmanuele (Is 7,14), la sua passione e morte (Sal 22; Is 53), la sua risurrezione (cfr. Gb 19,25), il suo ingresso umile in Gerusalemme (Zc 9,9), il tradimento per trenta monete d'argento (Zc 11,12-13). Era stato altresì annunciato un nuovo patto (Ger 31,31), il dono dello Spirito e l'universalità del Regno, destinato non solo a Israele ma a tutte le genti. Tutto ciò fu scritto secoli prima dell'evento cristologico, attestando l'unità interna della rivelazione. La Bibbia non è soltanto una biblioteca di testi, ma il Libro per eccellenza: la narrazione organica dell'amore salvifico di Dio, che nella storia assume carne, paga il prezzo della redenzione e ristabilisce l'alleanza con l'umanità. In essa si dispiega il mistero di un Dio che

parla, promette, compie e conduce ogni cosa alla pienezza in Cristo.

Scida Francesca

Niente più timore

All'inizio di ogni nuovo anno solare sempre più persone cercano di organizzare al meglio la propria vita all'insegna di un "nuovo inizio". Infatti si fanno progetti, si prendono decisioni importanti, ci si auspica di esser produttivi, di migliorare il nostro andamento lavorativo; ma puntualmente, pur partendo con un atteggiamento fiducioso e positivo, mandiamo tutto in fumo. C'è anche chi di fronte alla novità si sente oppresso perché si ha il timore del "nuovo"; infatti, la paura di cosa il futuro possa riservare rende l'animo irrequieto. Nelle Sacre Scritture è narrata una vicenda carica di significato e incoraggiamento, quella di Elia, uno tra i maggiori profeti di Dio.

Il ministero di Elia è stato molto turbolento, a volte egli era coraggioso e fiducioso, altre volte invece cadeva nella depressione totale. Infatti, dopo aver avuto vittoria sui falsi profeti, dimostrando che Dio è il solo a essere degno di lode, egli visse un momento di fede vacillante poiché Izebel, moglie

del re Acab, voleva uccidere il profeta. Elia allora scappò nel deserto, andò a mettersi sotto un ginepro ed esprese il desiderio di morire.

Quante volte molte persone si sono sentite così? Incapaci di reagire davanti a una situazione più grande di loro e quindi arrendendosi completamente?

La verità è che ognuno di noi all'interno della nostra vita vive alcuni periodi nel deserto; sfiniti, abbattuti, in cerca di un riposo.

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” Matteo 11:28

Sono queste le parole di Gesù che invitano anche noi, ancora oggi, ad entrare ed accettare il suo ristoro avendo la consapevolezza che nient'altro possa colmare e calmare il nostro cuore.

Infatti, quando Elia era ormai avvilito, Dio lo rinvigorì dandogli del cibo; esso non era soltanto cibo materiale, bensì cibo spirituale che aiutò Elia a liberarsi da quella sua condizione morale opprimente.

È normale avere timore del futuro, di situazioni che non siamo in grado di gestire, di fallire in tutto ciò che si intraprende ma, sappiamo che c'è qualcuno in grado di

simpatizzare con noi, in grado di capirci, e soprattutto di aiutarci a superare quell'avvilimento morale che tanto ci opprime.

Egli infatti disse:

“Non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito?” Matteo 6:25

E ancora:

“Infatti io so i pensieri che medito per voi», dice il Signore: «pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza.” Geremia 29:11

Qualunque sia la tua situazione, è arrivato il momento di lasciar via la paura, di gridare a Dio con fede, perché

«Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Luca 18:27

Simona Azzaro

Il primo aprile, dopo il tramonto del sole
corrispondente al 14 di NISAN, secondo il
calendario EBRAICO,
la CHIESA CRISTIANA
MILLENARISTA
Celebrerà la SANTA CENA del Signore.

Eretz Israel!



4 parte (continua)

La Restaurazione D'Israele

L'Apostolo delle genti, uno dei tanti Ebrei divenuto cristiano, sulla via di Damasco; che conosceva il piano di Dio in merito al popolo d'Israele, dice: perché, fratelli, non voglio che ignorate questo mistero, affinché non siate presuntuosi, che cioè, un indurimento parziale s'è prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei gentili; e così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: il liberatore verrà da Sion; Egli allontanerà da

Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quand'io torrò via i loro peccati. Per quanto concerne l'Evangelo, essi sono nemici per via di voi: ma per quanto concerne l'elezione, sono amati per via dei loro padri; perché i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento. Poiché, siccome voi siete stati in passato disubbidienti a Dio ma ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza, così anch'essi sono stati ora disubbidienti, onde, per la misericordia a voi usata, ottengano essi pure misericordia. Poiché Dio ha chiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti. Romani: 11 / 25 – 32.

Due sono le verità fondamentali in questo testo di Paolo ai Romani in riguardo all'Israele naturale; uno è l'indurimento parziale che s'è prodotto in Israele ed abbiamo visto cosa ha comportato per loro quest'indurimento; l'altro è la sua elezione è l'amore di Dio verso questi, per mezzo dei propri padri, è ciò lo riporterà alla sua restaurazione. E questo lo abbiamo visto che si è avverato, adempiendo molteplici profezie

della Scrittura già citate in questo studio; ma ne cito ancora una dove è dimostrato che è per volontà di Dio il rientro d'Israele nella terra dei loro padri e la loro costituzione come nazione, indipendentemente dalla volontà degli uomini. Così parla il Signore, l'Eterno: Ecco Io prenderò i figliuoli d'Israele di fra le nazioni, dove sono andati, li radunerò da tutte le parti, li ricondurrò né loro paese; e farò di loro una stessa nazione, nel paese sui monti d'Israele; Ezechiele:37/21 – 22. In questo testo, non solo vediamo il rientro d'Israele dalla diaspora, ma altresì la sua costituzione come nazione nel loro paese, dice il testo, paese che non è mai cessato di essere la terra d'Israele anche se questi sono mancati per circa venti secoli da quel suolo, è questo in virtù all'amore che Iddio porta a loro ed in virtù alla promessa fatta ad Abramo. E a te è alla tua progenie dopo di te darò il paese dove abiti come straniero; tutto il paese di Canaan, in possesso perpetuo; e sarò loro Dio. Genesi:17/8.

Ora che Israele si è costituito come nazione, devono adempersi le ultime fasi delle profezie, e cioè: il vaglio e l'affinamento d'Israele come ho accennato prima è la sua conversione a Cristo riconoscendolo come il loro Messia.

Naturalmente dalla nascita d'Israele come Nazione fino ad ora ed in seguito, si sta verificando il vaglio di questo popolo, ciò causato dall'indurimento dei popoli vicini a non accettarlo, come Nazione, specialmente i Palestinesi; ora a causa dei cambiamenti politici internazionali, quest'ultimi accettano i territori che gli furono assegnati fin dalla spartizione della Palestina nel: 1947 ed Israele per amor della pace imposta da grandi potenze, cede territori, contrariamente al disegno di Dio. Ma ancora uno stordimento s'è imposto nei Palestinesi e Israeliani per il raggiungimento di quella pace effimera imposta, e lo stordimento si chiama: Gerusalemme, dove ambedue i contendenti non vogliono cedere. Immagiamoci se i Palestinesi avessero accettato quei territori prima della guerra dei sei giorni; oltre ai territori

avevano anche Gerusalemme nella sua parte vecchia; ma allora un accecamento d'odio è stordimento di cuore, fece sì che questo non avvenisse, arcano mistero, o disegno di Dio? Noi da credenti crediamo nel disegno di Dio. Ora i Palestinesi hanno il territorio ma storditi ed accecati, vogliono: Gerusalemme; ma in merito Israele non transige, in quanto Gerusalemme è sempre stata la città simbolo di: Eretz Israel, per cui si continua a combattere per essa. Ma vediamo cosa dicono le Scritture in merito: Parola dell'Eterno che ha disteso i cieli e fondata la terra, e che ha formato lo spirito dell'uomo dentro di lui: Ecco, Io farò di Gerusalemme una coppa di stordimento per tutti i popoli all'intorno; e questo concerterà anche Giuda, quando si cingerà d'assedio Gerusalemme. E in quel giorno avverrà che Io farò di Gerusalemme, una pietra pesante per tutti i popoli; tutti quelli che se la caricheranno addosso ne saranno malamente feriti, e tutte le nazioni della terra s'aduneranno contro di lei. In quel giorno, dice l'Eterno, Io colpirò di smarrimento tutti i cavalli, e di delirio quelli

che li montano; io aprirò i miei occhi sulla casa di Giuda, ma colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli. E i capi di Giuda diranno in cuor loro:” Gli abitanti di Gerusalemme son la mia forza nell’Eterno degli eserciti, loro Dio”. In quel giorno, Io renderò i capi di Giuda come un braciere ardente in mezzo a della legna, come una torcia in mezzo ma d’è covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli d’ogni’intorno; e Gerusalemme sarà abitata nel suo luogo, a Gerusalemme. L’Eterno salverà prima le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non s’innalzi al di sopra di Giuda. In quel giorno l’Eterno proteggerà gli abitanti di Gerusalemme; e colui che fra loro vacilla sarà in quel giorno come Davide, e la casa di Davide sarà come Dio. Come l’Angelo dell’Eterno davanti a loro.

E in quel giorno Io avrò cura di distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. E spanderò sulla casa di Davide e su gli abitanti di Gerusalemme lo spirito di grazia e di supplicazione; ed essi riguarderanno a me, a colui ch’essi hanno trafitto, e ne faranno

cordoglio come si fa cordoglio per un figliuolo unico, e lo piangeranno amaramente.

Zaccaria : 12 / 1 – 10.

In questo testo è scritto l’avvenire del popolo d’Israele, possiamo vedere lo stordimento che il Signore provoca nei popoli che circondano Israele è lo stordimento che concerne Israele stesso in merito a Gerusalemme a non mollare, per raggiungere ad una pace; Gerusalemme stessa sarà una pietra pesante per tutti i popoli (grandi potenze che vogliono costringere Israele ad una pace) e quelli che se la caricheranno addosso, (i promotori) saranno malamente feriti. Israele si preparerà ad un guerra dove non vedrà via d’uscita perché avrà tutti contro, a motivo dei presupposti politici mondiali che verranno a crearsi, specialmente per loro nero dei popoli arabi. E qui, avverrà l’ultimo vaglio di questo popolo, dove passerà per il crogiolo, per la sua restaurazione, affinché sia veramente una nazione santa di re e sacerdoti. Esodo:19/6. Fin dalla nascita come nazione, questo popolo dal collo duro, come è stato definito nelle

Scritture, ha subito più volte il vaglio, già nel deserto durato quarant'anni Numeri:11. affinché quelli che non avevano creduto, non entrassero in: Terra d'Israele. Questo vaglio è durato nel corso dei secoli fino ad ora è quest'ultimo avverrà in terra d'Israele, dove attorniato da eserciti si combatterà per la terra d'Israele e per la città santa di Gerusalemme. L'Israele attuale è formato da due componenti di persone, una componente di carattere politico - religiosa, ed una componente di carattere politico - laica. Quest'ultima è gente emigrata specialmente dai paesi dell'Europa dell'est, ed il loro pensiero è racchiuso in queste parole di, David Ben Curion: La religione è un fatto personale - la laicità è un'esigenza di Stato. Questo concetto può essere valido per l'Israele spirituale (La Chiesa) che la chiamata è vocazione è individuale è personale; ma non per l'Israele naturale, il cui patto con Dio è unanime per tutto il popolo, patto inciso nella carne è nelle tavole della legge; Genesi: 19 / 9 - 14. - Esodo: 19 / 5. E quando uno od una parte del popolo si allontanava da questo patto ne

veniva a soffrire tutto il popolo. Questo lo vediamo nelle Scritture quando Davide ordinò il censimento del popolo. 1° Cronache:21. Ed anche Daniele nella sua preghiera si fa partecipe alle malefatte del popolo: Daniele: 9 / 4 - 19. Da questi testi possiamo ben dire che dividere il popolo d'Israele in religiosi e laici anche se questa divisione c'è, per Dio e come non ci fosse in quanto tutto Israele sarà vagliato per la sua restaurazione, perciò Israele si ritroverà circondato da eserciti, per il suo vaglio finale, quando sembrerà che sta per soccombere di fronte a tanta preponderante forza di eserciti; allora Iddio spanderà su Israele lo spirito di Grazia e di supplicazione ed essi vedranno: Nel Cristo la loro Salvezza e il loro Messia, ed i Cristo tornerà ed ogni occhio lo vedrà nella sua gloria specialmente loro che lo trafissero. Apocalisse: 1/7. E ne faranno cordoglio, e sarà la restaurazione e conversione d'Israele a Cristo, è del mondo intero; poiché tutta la creazione geme ed è in travaglio aspettando l'alba di quel meraviglioso giorno del ritorno di Cristo Gesù e della sua redenzione è

restaurazione. Romani: 8/18 – 30. Ed allora, con la restaurazione d’Israele, egli ritornerà ad essere quel popolo pedagogo per tutti gli altri popoli della terra, e si adempirà in pieno la promessa fatta ad Abramo su Eretz Israel: Ed in te saranno benedette tutte le famiglie della terra. Genesi:12/3.

Giuseppe D’Anna

Le promesse del Dio vivente

Le promesse di Dio costituiscono uno dei fili conduttori fondamentali della rivelazione biblica. Esse non sono semplici dichiarazioni di benevolenza divina, ma atti solenni che assumono la forma del **patto** (ebr. *berît*). Storicamente, le prime formulazioni di queste promesse vengono collocate nella tradizione patriarcale, convenzionalmente riferita al II millennio a.C., e trovano una delle loro espressioni più decisive nel libro della Genesi.

“...Io sono il Dio Onnipotente cammina alla mia presenza e sii integro e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente.” Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e Dio gli parlò dicendo: “Quanto a me ecco io faccio con te un patto: tu diventerai padre di una moltitudine

di nazioni... Ti renderò grandemente fruttifero e stabilirò il mio patto fra me e te in generazione in generazione, sarà un patto eterno impegnandomi ad essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.

Questo patto stabilito con Abramo è stato dichiarato subito dopo un periodo difficile, un periodo che presenta l’umanità segnata da una progressiva degenerazione morale. La narrazione del diluvio (Gen 6–9) descrive una crisi radicale: la corruzione universale provoca il giudizio divino, ma al tempo stesso apre lo spazio a una rinnovata iniziativa di grazia. La figura di Noè diventa il segno di una fedeltà che Dio preserva dentro la storia. Con lui, Dio stabilisce un’alleanza che ha portata universale, garantendo la stabilità del creato.

Teologicamente, questo primo patto manifesta un principio decisivo: il giudizio non annulla la promessa, ma la prepara. La storia della salvezza nasce dalla tensione tra giustizia e misericordia. La svolta decisiva avviene con la chiamata di Abramo (Gen 12; 15; 17), figura collocata dalla tradizione intorno al 2000 a.C. Con lui, la promessa assume una forma personale e dinastica. In Genesi 17, Dio si rivela come “Dio Onnipotente” (El Shaddai) e stabilisce un patto eterno. I contenuti della promessa sono triplici:

1. **Discendenza** – Abramo diventerà padre di una moltitudine di nazioni.
2. **Terra** – Il paese di Canaan sarà dato come eredità perpetua.
3. **Relazione** – “Sarò il tuo Dio e quello della tua discendenza.”

Questa promessa nasce in una situazione umanamente impossibile: Abramo ha novantanove anni e Sara è sterile. L'intervento divino, che conduce alla nascita di Isacco, manifesta il carattere teologico della promessa: essa non si fonda sulla capacità umana, ma sulla fedeltà sovrana di Dio. La maternità di Sara diventa così segno che la promessa è grazia, non conquista. Storicamente, il racconto riflette strutture tipiche dei trattati di alleanza del Vicino Oriente antico; teologicamente, introduce un'idea rivoluzionaria: l'elezione di uno diventa benedizione per tutti. In Abramo, infatti, “saranno benedette tutte le famiglie della terra”. L'esperienza di Abramo inaugura una dimensione fondamentale della teologia biblica: la fede come fiducia nella parola promessa. La nascita di Isacco non è soltanto l'adempimento di una promessa biologica, ma l'inizio di una storia salvifica che attraversa le generazioni. La

promessa, quindi, non è un evento isolato, ma un dinamismo che struttura l'intera narrazione biblica: da Abramo a Israele, dai profeti all'attesa messianica. Ogni fase della storia sacra interpreta e approfondisce quell'impegno originario con cui Dio si è legato irrevocabilmente all'umanità. Le promesse di Dio possono essere comprese secondo tre assi portanti:

- **Fedeltà:** Dio rimane coerente con la sua parola lungo i secoli.
- **Gratuità:** la promessa precede il merito umano.
- **Universalità:** l'elezione particolare (Abramo) è ordinata a una benedizione universale.

In questa prospettiva, la promessa non è soltanto previsione del futuro, ma fondamento della speranza. Essa radica la storia in un orizzonte escatologico: ciò che Dio ha iniziato, Egli porterà a compimento.

Samuela Mancina

Angolo dei Bambini



Gli Israeliti disobbedirono nuovamente a Dio e per questo essi erano sotto il dominio dei Filistei, loro nemici.

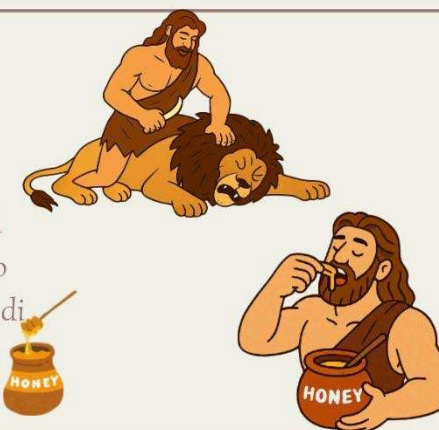
C'era in Israele un uomo chiamato Manoach, della famiglia dei Daniti; sua moglie era sterile e non aveva mai partorito. Un angelo del Signore apparve alla donna e disse: "Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio che dovrà mantenere tre promesse a Dio:

- 1) non bere vino
- 2) non toccare alcuna cosa morta
- 3) non tagliare mai i suoi capelli

La donna allora diede alla luce il bambino chiamandolo Sansone.



Il Signore rese molto forte Sansone perchè era lui che avrebbe dovuto salvare gli Israeliti dai Filistei. Infatti Sansone riuscì a uccidere un leone ma lo toccò mangiando anche il miele che uno sciame di api avevano e così disobbedì Dio.





Sansone si innamorò di una donna chiamata Dalila alla quale i Filistei dissero che se avesse scoperto il segreto della forza di Sansone le avrebbero dato molti soldi. Allora Dalila insisteva sempre Sansone affinché le svelasse il suo segreto. Fino a quando lui le disse che se i suoi capelli venissero tagliati, perderebbe tutta la forza. Allora mentre dormiva Dalila tagliò i capelli di Sansone consegnandoli ai Filistei. E così Sansone perse la sua forza.

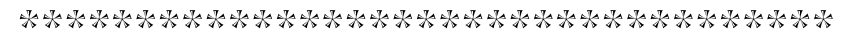


Attraverso questo racconto biblico comprendiamo come Dio mantenga sempre le sue promesse nonostante gli sbagli e le infedeltà degli esseri umani. Egli infatti aveva pronunciato che avrebbe salvato gli Israeliti dai Filistei per mano di Sansone e così fu, anche se Sansone disobbedì diverse volte al Signore.



Sei amato

SIMONA AZZARO



SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale 1 punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale 2 punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale 3 punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale 4 punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



Domande

1. Come si chiamava il padre di Davide?*
2. Quale re fu famoso per la sua grande saggezza?*
3. Chi fu il fratello di Mosè?*
4. Quale donna diventò la suocera di Rut?*
5. In quale città fu crocifisso Gesù?*
6. Qual era il nome della moglie di Abramo? **

I Filistei allora lo catturarono, lo misero in prigione legandolo con due catene di bronzo. Un giorno i Filistei si riunirono per offrire un sacrificio a un loro dio, chiamato Dragon e lo ringraziarono perchè erano riusciti a sconfiggere il loro nemico Sansone. Lo fecero chiamare perchè volevano beffeggiarlo e Sansone iniziò così a fare il buffone in loro presenza. Sansone però invocò il Signore chiedendogli di renderlo forte un'ultima volta davanti ai suoi nemici; così si appoggiò con le sue mani a delle colonne ed esse crollarono facendo morire sia lui sia tutta la popolazione dei Filistei.



7. Quale re scrisse molti dei Salmi? **
8. Chi fu il padre di Giovanni il Battista? **
9. Chi liberò Israele dalla schiavitù in Egitto per ordine di Dio? **
10. Chi fu il profeta che fu nutrito dai corvi? **
11. Chi fu il primo martire cristiano? **
12. Quale discepolo era chiamato anche Levi? **
13. Quale libro della Bibbia racconta la ricostruzione delle mura di Gerusalemme? **
14. Quale re fece gettare Daniele nella fossa dei leoni? **
15. Quale profeta sposò una donna chiamata Gomer? **
16. Qual era il nome della moglie di Mosè? **
17. Chi era il padre di Saul, primo re d'Israele? ***
18. Chi uccise Sisera piantandogli un picchetto nella testa? ***
19. Quale profeta fu successore di Elia? ***
20. Qual era il nome della torre che gli uomini tentarono di costruire per raggiungere il cielo? ***
21. Quale re d'Israele chiese consiglio a una negromante a Endor? ***
22. Qual era il nome del servo del sommo sacerdote a cui Pietro tagliò l'orecchio? ***

23. Quale città fu distrutta insieme a Sodoma? ***
24. Chi fu il re che vide una scritta misteriosa sul muro durante un banchetto? ***
25. Chi fu la madre del profeta Samuele? ***
26. Quale giudice fece un voto avventato che coinvolse sua figlia? ***
27. Chi persuase Davide a non vendicarsi di Nabal? ***
28. Qual era il nome del monte dove Mosè ricevette la legge? ***
29. Quale apostolo era originario di Tarso? ***
30. Quale re riformò il culto dopo aver ritrovato il libro della legge nel tempio? ***

Risposte

1. Iesse — 1 Samuele 16:1
2. Salomone — 1 Re 3:12
3. Aaronne — Esodo 4:14
4. Naomi — Rut 1:4
5. Gerusalemme — Luca 23:33
6. Sara — Genesi 17:15
7. Davide — Salmo 3 (titolo)
8. Zaccaria — Luca 1:13

9. Mosè — Esodo 3:10
10. Elia — 1 Re 17:6
11. Stefano — Atti 7:59
12. Matteo — Marco 2:14
13. Neemia — Neemia 6:15
14. Dario — Daniele 6:16
15. Osea — Osea 1:3
16. Sefora — Esodo 2:21
17. Chis — 1 Samuele 9:1
18. Iael — Giudici 4:21
19. Eliseo — 2 Re 2:9-15
20. Torre di Babele — Genesi 11:4
21. Saul — 1 Samuele 28:7
22. Malco — Giovanni 18:10
23. Gomorra — Genesi 19:24
24. Baldassar — Daniele 5:5
25. Anna — 1 Samuele 1:20
26. Iefte — Giudici 11:30-39
27. Abigail — 1 Samuele 25:32-33
28. Sinai — Esodo 19:20
29. Paolo — Atti 22:3
30. Giosia — 2 Re 22:8-11

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

